



...Indossano sparati da serate di gala...

al carnefice; indossano sparati da serate di gala; le donne mostrano abbondanti porzioni di schiena. Ciarlano, scherzano; e intanto la rivoltella ha già pronto nel tamburo il proiettile fatale; l'anello venefico ha già disposto il suo liquido saettante e micidiale. Basterà che si spenga la luce; e la vittima occuperà molti quadrelli del pavimento; o che salga all'ultimo piano con la scusa di una boccata d'aria; e la terrazza la contemplerà esamine ed inanimata.

Curiosa è la costruzione di queste case in cui l'assassino appare come un ospite inopinato. Hanno porte senza risparmio; più porte, si direbbe, di quanto non siano le entrate.

Le feste lontano le mille miglia qui puzzano di delitto. La mano mancina profitta della confusione;

non c'è niente di meglio per certi gusti sadistici che approfittare della corrente della gioia ed architettare un corto circuito. Le donne hanno inalberate certe capigliature dipinte al millimetro prese in prestito a manichini; il bianco ruscella pioruto dalle braccia candide e dai riflessi e dai gioielli; alla musica si aggiunge il brusio attutito dello strascico; gli uomini bianchi e neri son vivaci e leggeri come rondini. Bisbigli, profumi, l'orchestra che ha l'oscillio dell'amaca; anche gli indebitati hanno la faccia ridente; e le matrone che ritrovano sulla scia della danza le memorie di un'antica età. Rapidi gli indici degli orologi macinano la farina del tempo. A manciate la gioia si mescola nell'aria ed ingromma gli uomini, le donne ed i vestiti. Ed ecco che avanzando a cauti passi scoppia il fulmine. Ad una coppia al buffet hanno servito gentilmente due bicchierini elaborati con essenza di acido prussico. Uno ha cercato di aggiustarsi un guanto che s'affacciava da una tasca con la sembianza di una mano morta ed ha sentito la puntura di un'aspide. Il

maestro al pianoforte, a forza di picchiare da forsennato sui tasti, secondo le esigenze della musica sincopata, ha assorbito dai polpastrelli la rigidità della morte. Ed eccolo piegato in due, divenuto di legno come una marionetta. Un tale, ballando ed aspirando accanto ad un seno imbandito con contorno di profumi, ha girato su se stesso e s'è afflosciato in terra, esaurita la carica da povera trottole.

Grida, allarmi; nessuno si muova; chiudete le porte di uscita; attento che non si spenga la luce: son tutte precauzioni tardive. Non c'è che da avvertire per le constatazioni di legge ed utilizzare i mazzi dei fiori nei vasi in gentili pensieri per la camera ardente.

Il delitto, dallo spiraglio di una finestra, ha introdotto il suo dito prevaricatore: ed ora cavalca lontano. Chi l'arciufla?